

MUSICA

Allo Zecchino d'oro vince un'«Acca»

62. edizione

La canzone *Acca* scritta da Flavio Careddu, Irene Menna e Alessandro Visintainer e cantata da Rita Longordo, 8 anni, di Sanremo e che parla della lettera dell'alfabeto più silenziosa, meno scritta, ma molto importante, ha vinto la 62. edizione dello Zecchino d'Oro, il più conosciuto festival di canzoni per l'infanzia, trasmesso da Rai1 e svoltosi a Casalecchio di Reno (Bologna). Al secondo posto - e pezzo più votato sul web - *I pesci parlano* (Cipri-Baggio), interpretato da Matilde Gazzotti, 4 anni, di Casalecchio e da Giulia Rizzo, 5 anni, di Palermo. Terzo *Non capisci un tubo* (Careddu-Spera), cantato da Gabriele Tonti, 5 anni, di Sabaudia (Latina). A votare le canzoni in finale (12 cantate da 16 piccoli interpreti provenienti da undici regioni) è stata, oltre alla tradizionale giuria di bambini tra 8 e 12 anni, una giuria vip con Giovanni Allevi, Luciana Littizzetto, Ficarra e Picone, Laura Chiatti, Claudia Gerini e Stefano De Martino.

ARTE

Un boccone di banana da 120 mila dollari

Miami

Pochi minuti per divorare una banana da 120 mila dollari. È successo alla fiera d'arte contemporanea Art Basel di Miami dove l'opera *Comedian* di Maurizio Cattelan, una banana (vera) attaccata al muro con lo scotch e già venduta per 120mila dollari, è stata staccata da un altro artista, David Datuna, che l'ha sbucciata e mangiata sotto l'occhio di smartphone e telecamere, sottolineando che il suo gesto era una performance, intitolata «Hungry Artist», ovvero artista affamato. «Amo Cattelan e adoro letteralmente questa installazione. È deliziosa», ha spiegato Datuna in video su Instagram. Dopo qualche momento di tensione la banana è stata rimpiazzata. L'opera, infatti, è stata pensata come rinnovabile e sostituibile. «Il suo valore risiede nell'idea», ha spiegato Lucien Terras, direttore di una delle gallerie, al «Miami Herald». E dunque Datuna non verrà denunciato.

CONCERTI

Aerosmith in tour a Milano e Zurigo



La rock band americana.

Il 13 e 16 giugno

Dopo oltre una decina di anni di assenza la rockband americana degli Aerosmith tornerà ad esibirsi in Europa nell'ambito di un tour che, a primavera inoltrata, sfiorerà la nostra regione. Steven Tyler e soci si esibiranno infatti il 13 giugno a Milano nell'ambito dell'Idays Festival e il 16 giugno all'Hallenstadion di Zurigo. Biglietti su www.ticketcorner.ch

CONFERENZE

Libri e librai, quale futuro?

Bellinzona

«Libri e librai, un futuro ancora da scrivere» è il titolo dell'incontro in programma martedì 10 dicembre, alle 18.30, alla Biblioteca cantonale di Bellinzona nell'ambito del progetto TicinoLettura. A discutere le prospettive del settore librario saranno Matteo Ulrico Hoeppli, libraio ed editore milanese, Alberto Galla, libraio e membro del comitato scientifico della Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri di Milano e Mauro Paolucci, libraio e presidente dell'Associazione librai editori della Svizzera italiana. Modererà la serata Stefano Vassere, direttore delle Biblioteche cantonali. Ingresso libero.

CULTURA & SOCIETÀ

La «canzone d'autore» compie cinquant'anni

MUSICA / Era il dicembre del 1969 quando, per la prima volta, su un quotidiano veronese il giornalista Enrico de Angelis coniava il termine con cui veniva definita tale corrente. Il pop italiano venne rivoluzionato attingendo ai chansonnier francesi e ai folk singer USA

Sandro Neri

La canzone d'autore compie cinquant'anni. O meglio, festeggia il cinquantesimo compleanno il termine con cui viene ormai universalmente definita. Era infatti la seconda settimana di dicembre del 1969 quando Enrico de Angelis, noto giornalista veronese che per oltre 20 anni è stato anche direttore artistico del Club Tenco, all'interno del quale fu braccio destro del fondatore Amilcare Rambaldi, utilizzò per la prima volta quest'espressione.

«Era un periodo in cui ero alla ricerca di un lavoro», racconta de Angelis. «Per un colpo di fortuna fui assunto all'Arena, il quotidiano della mia città, Verona. Ero appassionato di cantautori, li conoscevo e li amavo da quando per la prima volta avevo sentito alla radio *Quando, La gatta...* La prima cosa che cercai di fare fu quella di piazzare nella pagina Spettacoli qualche articolo sui cantanti sui generis che certo allora non conoscevano la fama di oggi: Tenco, De André, Gaber... Riuscii a fare di questi articoli una rubrica, e si trattava perciò di trovare la formula da mettere nella testatina. Mi vennero in mente due espressioni: "canzone d'arte" e "canzone d'autore". Scelsi quest'ultima, evidentemente mutuata dal cinema: si usava molto parlare di "film d'autore" ma mai di "canzoni d'autore". E dunque nel dicembre 1969 una rubrica di "canzone d'autore" apparve per la prima volta su un giornale. Il primo artista di cui parlavo era, guarda caso, Luigi Tenco».

I tentativi di Eco

In precedenza molti, in Italia, avevano cercato, con scarsi esiti, di dare un nome a quella corrente musicale che, ispiratasi da un lato agli chansonnier francesi (Jacques Brel, Georges Brassens, Charles Trenet, Leo Ferré...) e dall'altro ad artisti an-



Il giornalista italiano Enrico de Angelis.

© CDT/ARCHIVIO

Curiosità

Ma il cantautore è molto più vecchio

Il primo fu Gianni Meccia

Se il termine «canzone d'autore» compie cinquant'anni, la parola «cantautore» è più vecchia. La coniarono infatti nel 1959 i discografici Ennio Melis e Vincenzo Micocci per il lancio di Gianni Meccia in un comunicato che diceva: «Sono state gettate le basi della categoria "cantautori". Si tratta di giovani e quotati compositori di canzonette che vogliono scrivere testi "mica stupidi", canzoni che abbiano un significato nelle quali cuore non faccia rima con amore». Una dichiarazione d'intenti che però fu riconosciuta tale solo parecchi anni dopo.

glosassoni quali Bob Dylan, Leonard Cohen e Donovan (che in patria venivano etichettati come «folk singers»), avevano dato una scossa alla musica italiana attraverso testi più impegnati ma anche attraverso nuove modalità di scrittura. Ci aveva provato, ad esempio, Umberto Eco che, nel 1964, nella prefazione al libro *Le canzoni della cattiva coscienza*, propose un «canzoni diverse», ma non funzionò e il movimento, che nel frattempo iniziava a prendere sempre più piede, rimase orfano di una... denominazione ufficiale. Finché arrivò, come detto, de Angelis a dargli il nome che ancora oggi si porta dietro: canzone d'autore.

«Come tante parole del linguaggio corrente - osserva de Angelis - anche questa espressione non ha un significato preciso, univoco, scientifico... Al Club Tenco se n'è discusso per anni, e vedo che se ne discute tuttora. La prima peregrina obiezione che certi fanno è che tutte le canzoni hanno un autore... (persino i canti popolari di tradizione orale, dice qualcuno...). Ma non è lì il punto». Se

oggi molte cose vengono definite «d'autore», soprattutto se si vuole far passare un messaggio di qualità e di autenticità, «vuol dire - conclude - che l'espressione ha una sua forza, e sono convinto che queste filiazioni siano arrivate non tanto dall'uso fatto per il cinema, ma proprio da quello fatto per una materia di così largo consumo come la canzone».

La nascita del Club Tenco

La storia del «battesimo» della canzone d'autore si incrocia poi fatalmente con quella della nascita del Club Tenco. «Tre anni dopo - racconta de Angelis - sono andato ad incontrare il geniale inventore di questa cosa miracolosa, Amilcare Rambaldi, e tra noi è iniziata subito una stretta collaborazione. Rambaldi (che era stato il fondatore prima del Festival Jazz di Sanremo e, in seguito, l'ideatore del Festival della canzone) vista la piega che aveva preso la sua «creatura» meditava un festival riservato ai cantautori, la cui prima edizione vide poi la luce nel 1974. Il resto è storia.

LUGANO / Palazzo dei Congressi



Gala della «Civica» da tutto esaurito

©CDT/CHIARA ZOCCHETTI

Palazzo dei Congressi di Lugano stracolmo ieri pomeriggio per il tradizionale concerto di gala della Civica Filarmonica di Lugano. E il complesso di fiati diretto dal maestro Franco Cesarini non ha tradito le

aspettative dei suoi fan regalando una performance intensa e impeccabile che ha spaziato tra composizioni dell'inglese Philip Sparke, dello statunitense James Barnes a opere dal brillante e piacevole taglio balcanico dello stesso Cesarini.

Responsabile di redazione

Mauro Rossi

E-mail spettacoli@cdt.ch

Telefono 091 9603131